

Testimonianza

Noi familiari
diciamo grazie
alla casa di riposo

Come Comitato familiari degli ospiti della casa di riposo Guizzo Marseille ci siamo insediati il 2 novembre dell'anno scorso attraverso un incontro per via telematica dopo le elezioni, sempre telematiche e per la verità non molto partecipate, tra i familiari che si erano tenute il 26 settembre 2020. Il 2 novembre siamo stati aggiornati sulla situazione della casa di riposo Guizzo Marseille. Situazione che allora era invidiabile nel panorama delle case di riposo del distretto, infatti non vi erano persone positive al coronavirus tra gli ospiti né tra il personale. Infatti, già a partire da marzo 2020 e fino a quel momento, la casa di riposo era stata sigillata e le visite dei familiari erano limitate a videochiamate o a "a vetrata", con il familiare in visita che restava all'esterno della struttura e l'ospite all'interno, in comunicazione attraverso, appunto, una porta finestra. Pur essendo queste visite limitate nel tempo, e senza contatto fisico, non molto gradite né agli ospiti né ai loro familiari, ciò si era reso necessario per evitare possibili contagi e aveva ottenuto risultati essendo, appunto, la struttura indenne. Il tutto ha funzionato fino alla fine del mese di novembre quando, probabilmente anche a causa dello tsunami di contagi nella zona di Montebelluna, gli argini eretti dalla struttura hanno ceduto. Improvvisamente, ai primi di dicembre, con sorpresa di molti familiari le visite e le videochiamate sono state sospese e per qualche giorno la situazione è stata molto poco chiara; poi, anche su nostra richiesta, siamo stati convocati il 10 dicembre dalla presidenza della casa di riposo e dal sindaco di Volpago del Montello, per un incontro telematico al quale hanno partecipato anche i responsabili sanitari della struttura. Un incontro dove siamo stati aggiornati sulla situazione abbastanza drammatica in termini di persone, ospiti e operatori

riflessione

La "cura" e le "parole"

Ognuno di noi, nel corso della propria vita, viene travolto da eventi che fino a poco prima avevamo incasellato nelle "cose che riguardano gli altri". Molto spesso ci riguardano personalmente, ma ci sono casi, come quello che stiamo vivendo, dove quel "altri" diventa "tutti", ma proprio tutti. Ognuno è confinato nel proprio paese, ma non siamo mai stati così spaesati. E' cambiato qualcosa e forse è cambiato per sempre. Qualcosa che riguarda lo spazio, le distanze; la vicinanza, che prima era vitale, ora si è sporcata di paura. Ma anche qualcosa che riguarda il tempo... scorre in maniera diversa dentro una cameretta ritmato da numerose sveglie digitali configurate su smartphone e computer per scandire il "timing" delle videoconferenze. Davanti a un cambiamento così radicale, dove più di qualche riferimento sembra cambiato e la nostra bussola sembra avere qualche difficoltà a indicare la direzione, è forte la necessità, come un marinaio nella notte, di scorgere una stella che suggerisca la direzione. Se alziamo lo sguardo ce



ne sarebbero molte che ci potrebbero aiutare nell'orientarci, alcune sono ancora più brillanti proprio perché buio. Tra queste scelgo la cura. Può avere più significati e, mai come in questo momento, ogni significato è perfettamente calzante al periodo che stiamo vivendo. Certo attendiamo la cura, ma è il nostro prendersi cura che brilla ai miei occhi. Non dico nulla di nuovo e particolarmente innovativo, ma sempre rivoluzionario nella sua semplicità. Prendersi cura di noi, prendersi cura degli altri, prendersi cura dei progetti, prendersi cura della casa, prendersi cura della terra, ma c'è un prendersi cura che ora più che mai, in questo mare digitale, può cambiare e

salvare: prendersi cura delle parole. Partiamo dagli abbracci, grandi assenti da ormai un anno. Che c'entrano gli abbracci con le parole? Forse non ci facciamo caso, ma abbracciare con le parole si può e fa molto, molto bene. Non è semplice perché bisogna scegliere le parole, bisogna meditare le parole, insomma bisogna avere cura delle parole. E qui potrei lasciarmi travolgere dall'entusiasmo con meravigliosi giochi di parole. Uno su tutti: la parola cura, cura la parola. Sì perché la parola curata non solo cura chi la riceve, ma cura anche e soprattutto chi l'ha curata. Facciamo una prova, altrimenti rimane come un aforisma sui social. Prendi il tuo smartphone, chiama

la nonna, il papà, un'amica che non senti da molto tempo, magari qualcuno che vive solo. Oppure una più moderna videochiamata, perché no?... E' tanto bella la tecnologia quando ci unisce. Non sai che dire? Ti fa paura? Anche a me, ma se può aiutare ci sono parole talmente potenti che fanno tutto da sole: "Ti ho pensato", oppure "Ti voglio bene".

Normalmente tutte quelle che iniziano con "Ti", proseguono con la cura e corrono verso l'altro. Dai prova, io ti aspetto qua. Fatto? Hai ascoltato, sentito, percepito le parole cos'hanno fatto? Alcuni mi dicono "Sono solo parole" e io di solito rispondo: "Meno male «solo», fossero di più non reggerei, mi scoppierebbe il cuore". Prima di proseguire però devo fare una confessione pubblica: gioco a fare lo scrittore profondo, ma il giochetto che ho proposto non lo faccio quasi mai. Se non fosse mia moglie a invitarmi: "Chiama i tuoi" forse le mie rimarrebbero parole vuote. Ecco cosa sono le parole, contenitori che dobbiamo scegliere e riempire con cura.

Guido Marangoni

contagiati. Numeri che, fino a quel momento, conoscevo in modo un po' approssimativo. Ci siamo resi subito conto delle difficoltà nelle quali si è trovata la struttura nel gestire un così esteso contagio, che ha coinvolto buona parte del personale, comprese alcune figure apicali di coordinamento. Questo ha reso più complicata l'operatività della struttura e ha praticamente impedito l'instaurarsi di un serio flusso di comunicazione con noi familiari degli ospiti, sia come singoli sia come comitato. Va comunque dato atto agli operatori rimasti in servizio,

anche in modo continuativo per settimane, di essersi sempre presi cura dei nostri familiari pur con le evidenti limitazioni legate alla necessità di ridurre i contatti per evitare il più possibile il diffondersi del contagio. Dal 10 dicembre siamo riusciti a coordinarci con i responsabili in servizio e con la presidenza della struttura, per avere un contatto periodico. All'inizio è avvenuto a cadenza settimanale che è diventata, dopo Natale, quindicinale. In questo modo, il flusso di informazioni è molto migliorato permettendoci di avere conoscenza diretta e di prima mano su quanto

stava avvenendo nella struttura e quali erano i principali problemi e le procedure che venivano messe in atto per ridurre l'incidenza dell'infezione. Va dato atto alla dirigenza della struttura che le nostre richieste di informazioni sono state, da quel momento in poi, soddisfatte in modo puntuale e preciso, considerando anche il fatto che abbiamo avuto il supporto, per quanto riguarda le informazioni numeriche sull'andamento del contagio nella casa di riposo, della rete di messaggistica del comune di Volpago del Montello. Abbiamo avuto tutte le informazioni, nelle riunioni

di dicembre sull'andamento del numero delle persone positive (ospiti e operatori) e, a gennaio, sulle procedure messe in atto per la vaccinazione. Il 13 gennaio abbiamo ricevuto il modulo per approvare o non approvare la vaccinazione dei nostri familiari e, infine, il 18 gennaio abbiamo avuto le informazioni riguardo ai tempi e modi del processo vaccinale. La presidenza e la direzione della struttura sono state molto disponibili a confrontarsi con i componenti del comitato riguardo alla situazione medica e sociale dei familiari ospiti.

Non va dimenticato infatti, che, in generale, una casa di riposo non è una struttura sanitaria, ma una struttura sociale che deve permettere una via di comunicazione tra gli ospiti e con i loro familiari. Questa pandemia invece, ha ridotto la socializzazione sia tra gli ospiti che tra gli ospiti e i loro familiari. Questo è un problema serio che, ci rendiamo conto, purtroppo non ha facile soluzione. E' solo sperabile che, con il procedere delle vaccinazioni, alcune delle limitazioni messe in atto a protezione della salute degli ospiti vengano rimosse permettendo il ritorno a una situazione di "normalità".

È comunque da tenere accuratamente presente che ciò che è successo, e succederà, all'interno della casa di riposo Guizzo Marseille dipende strettamente dalla situazione del territorio all'esterno di essa, non va quindi assolutamente dimenticato che il virus non cammina da solo, è portato in giro dalle persone. Quindi, oggi, il distanziamento, l'uso delle mascherine, il lavarsi accuratamente le mani e l'evitare gli assembramenti (e presto anche la vaccinazione) non solo riducono il nostro rischio di infettarci ma così facendo si riduce il rischio di contagiare persone fragili, per età o patologia, che magari non abbiamo mai visto né conosciuto. Nello specifico della casa di riposo Guizzo Marseille, è sperabile che ci sia una ancor maggiore interesse dei familiari degli ospiti nei riguardi di quanto succede nella casa di riposo e non solo per il proprio singolo familiare.

Per questo invitiamo a mettersi in contatto con noi utilizzando l'indirizzo di posta elettronica comitatoguizzomarseille@gmail.com per sollecitazioni, suggerimenti idee e richieste. Ulteriori informazioni si possono avere attraverso il nostro sito web <http://www.gsartor.org/ComitatoOspiti>, dove sono riportati tutti i resoconti degli incontri tra il Comitato e la struttura effettuati dallo scorso 2 novembre a oggi.

Comitato familiari ospiti,
casa di riposo
Guizzo Marseille



ZANELLA

PAVIMENTI • ARREDOBAGNO • CAMINETTI • MARMI

**10% EXTRA DI SCONTO
SUI PAVIMENTI PER ESTERNO**

Rinnova maciapiedi, vialetti e porticati.

Prenota un appuntamento in negozio adesso!

Promozione valida per tutto marzo 2021

Zanella snc di Zanella Fiorello & C.

Via Volpago Sud, 48 | 31050 Ponzano Veneto (Treviso)

0422 440010 | info@zanellapavimenti.it | www.zanellapavimenti.com

